

vati il 25 settembre 1998 contro tale decisione è stato presentato ricorso gerarchico al Ministero dei trasporti e della navigazione in data 3 dicembre 1998;

con nota prot. 5170011/CT il 27 gennaio 1999 la Direzione Demanio del Ministero dei trasporti e della navigazione richiedeva alla Capitaneria di Porto di Gaeta una nota informativa sul ricorso Sportiello-Langella e la Capitaneria di Porto di Ventotene, con nota prot. 21421-Demanio, riconfermava il 9 marzo 1999 il suo diniego alla concessione per motivi attinenti alla sicurezza della navigazione, la manifesta volontà dell'amministrazione di destinare ad uso pubblico e gratuito l'intero spazio acqueo portuale nonché per la volontà di affidare la gestione dell'area protetta « ad enti locali territoriali singoli o in associazione tra loro, con il contributo di istituti di ricerca e associazioni ambientaliste riconosciute », direttiva quest'ultima ribadita dall'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente che, presso la Capitaneria di Porto di Gaeta, ha istituito la Commissione di Riserva delle isole di Ventotene e di Santo Stefano;

nonostante il reiterato parere negativo delle Capitanerie di Porto l'Ufficio Demanio Marittimo del Ministero dei trasporti e della navigazione, con nota prot. DEMCT 1532 del 14 dicembre 1999 accettava il ricorso ed annullava il provvedimento n. 19440-Demanio del 27 ottobre 1998 della Capitaneria di Porto di Gaeta;

contro tale decisione venivano presentati successivamente dei ricorsi da parte di privati ai quali non è stata ancora data risposta;

nell'anno in corso è stata convocata una Conferenza di Servizi per acquisire il parere preventivo degli enti interessati, compreso il Comune di Ventotene che, preannunciando la volontà di gestire direttamente l'area portuale con criteri prevalenti di interesse pubblico e di ecocompatibilità, ha riconfermato il suo parere contrario alla concessione demaniale a favore dei ricorrenti;

nonostante che alla citata Conferenza dei Servizi non sia stato convocato il Ministero dell'ambiente, attuale ente gestore dell'area protetta, né sia stato richiesto agli enti competenti il parere relativo all'impatto ambientale dei pontili, il 20 giugno 2001 la Capitaneria di Porto di Gaeta ha rilasciato ai signori Sportiello e Langella la concessione demaniale per posizionare pontili galleggianti nel porto di Ventotene;

se l'iter della concessione demaniale per il posizionamento di pontili galleggianti si sia svolto in maniera regolare e non vi siano state irregolarità in ordine alla legittimità formale e sostanziale degli atti;

se l'accoglimento del ricorso da parte dell'Ufficio Demanio del Ministero dei trasporti e della navigazione non delegittimi la Capitaneria di Porto ed il Comune di Ventotene, ovvero le due amministrazioni pubbliche istituzionalmente preposte a ricoprire il molo di Ente Gestore e di Coordinatore della Commissione della Riserva;

se sia legittima da parte dell'Ufficio Demanio del Ministero dei trasporti e della navigazione l'avocazione delle competenze gestorie di aree marittime, evidentemente destinate a finalità turistico-recettive e per questo affidate alla gestione degli enti locali. (4-00294)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

fino a qualche mese addietro, le gare di appalto dell'Enel hanno costituito una preziosa fonte di lavoro per piccole e medie aziende specializzate nel settore;

tali aziende hanno avuto sempre modo di prendere parte senza alcun pro-

blema particolare ai bandi di gara per l'accessibilità delle condizioni imposte;

recentemente, l'Enel sembra aver considerato nei propri bandi di gara condizioni tali da escludere automaticamente una miriade di imprese, sottraendo loro di fatto anche la sola possibilità di partecipare, con la conseguenza di restringere il campo dei concorrenti alla gara di appalto a poche società;

a titolo di esempio, in un bando di gara del 3 luglio 2001, analogo a molti di recente indizione, ove si richiede la fornitura di materiale antinfortunistico per un importo di base di lire quattro miliardi, fra le condizioni « minime » ne sono previste alcune a dir poco impossibili: 4) « Dichiarazione relativa agli esercizi 1998-1999-2000 attestante l'importo globale del fatturato che, cumulativamente, dovrà essere maggiore o uguale a 15.000.000.000 ITL »; 5) « Dichiarazione relativa agli esercizi 1998-1999-2000 attestante l'importo relativo alle ordinazioni acquisite per la fornitura di dispositivi di protezione individuale (DPI). Tale importo dovrà essere cumulativamente maggiore o uguale a 5.000.000.000 ITL »; 6) « Dichiarazione relativa agli esercizi 1998-1999-2000 attestante l'elenco delle principali ordinazioni acquisite per la fornitura di (DPI), con l'indicazione dell'importo, data e committente. Almeno un'ordinazione dovrà avere l'importo maggiore o uguale a 500.000.000 ITL »;

in considerazione dei summenzionati requisiti, appare ovvio che viene di fatto impedito a piccole e medie imprese di prendere parte a tali gare;

l'incomprensibilità delle condizioni imposte potrebbe far legittimamente pensare che le ultime gare siano bandite *ad hoc* solo per ben individuate società, togliendo così prezioso lavoro ad una categoria di aziende che costituiscono la linfa vitale del nostro Paese —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, se non sia urgente ed indifferibile intervenire perché siano stabilite eque condizioni nelle gare di appalto, per dare modo anche alle imprese piccole e medie di continuare a partecipare;

quali provvedimenti si intendano assumere per salvaguardare un settore importante per l'economia e per i lavoratori di imprese, che potrebbero essere costrette a ridurre il numero dei propri dipendenti ed entrare in una crisi finanziaria ai limiti della reversibilità, proprio per il venir meno di una così importante fonte di lavoro. (3-00091)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE e CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto istitutivo del ministero per i beni e le attività culturali stabilisce che il Ministero è organizzato secondo principi di distinzione fra direzione politica e gestione amministrativa, di decentramento e autonomia delle strutture;

gli organi di stampa riportano la notizia delle dimissioni del professor Maurizio Calvesi da Presidente del Comitato di settore per i Beni Artistici e Storici;

il professor Maurizio Calvesi, già docente presso la prima cattedra di Storia dell'Arte Moderna della Facoltà di Lettere dell'Università « la Sapienza » di Roma, ha dichiarato nell'intervista pubblicata del quotidiano *La Repubblica* che le sue dimissioni sono il risultato degli attacchi portati dal Sottosegretario onorevole Vittorio Sgarbi, al Comitato di settore da lui presieduto;

l'onorevole Sgarbi avrebbe, nello specifico, aspramente criticato gli interventi